

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea e spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Padova 15 Febbraio

DAGOLI

Diremo due sole parole per conto nostro sul combattimento di Dagoli; il rapporto del generale Genè serve di base e le lettere private, concordi nel fondo, servono a fare luce maggiore sul doloroso fatto.

Constatiamo che gli avvenimenti non riuscirono impreveduti; di qui l'insistenza del Genè nel chiedere quei rinforzi che viceversa poi il ministero non mandò che tardi, alla spicciolata e in parte. Oh! se nascesse una guerra in Europa e dovessimo dislocare tutto l'esercito, la avremmo a vedere proprio bella.

Il 25 avvenne il combattimento al forte di Saati, il quale, dopo un'esplorazione, a mezzo del tenente Cuomo che vi lasciò la vita, fu assalito da numerose orde che furono però distrutte.

Il comandante Boretti videse senza munizioni e fu allora che fu inviato in soccorso il tenente colonnello De Cristoforis con quel nerbo di truppe che tutti sanno e che incontratesi col nemico presso Dagoli furono distrutte eroicamente combattendo. La compagnia di soccorso del Tanturi fu appena in tempo di convincersi della catastrofe e ritirarsi a Monkullo.

A Monkullo con una ardita marcia si ritirò coi suoi e coi cannoni anche il Boretti, accoltosi con entusiasmo.

Distrutto il nerbo delle già piccolissime forze il Genè provvide pel concentramento dei superstiti nel raggio di difesa di Massaua, davanti a cui tuttavia sembra sianosi spinti i cavaleggeri nemici, cosicchè si organizzò un servizio di volontari, tanto più che sbarcati gli equipaggi le navi non basterebbero nemmeno come ospitali.

Ciò premesso, eccoci ad alcuni apprezzamenti.

I soldati ed ufficiali fecero senza dubbio più che eroicamente il proprio dovere.

Il ministero però ha mancato prima di tutto lasciando il Genè con piccole forze e scarso anche di munizioni e di quei mezzi che se utili in Europa lo sono a mille doppi nelle guerre d'Africa.

Notiamo un errore. Occupata la posizione fortissima di Saati, si doveva tenerla fornita di munizioni; invece ne avevano tanto poche che le esaurirono in un primo giorno e così furono costretti a richiederne. Genè pensò a spedirle; di qui la catastrofe, che altrimenti non avrebbe avuto luogo.

Altro errore il non comprendere che per la sabbia le mitragliatrici non potevano servire; nè poi per le ritirate furono muli, cosicchè in qualche sito vi dovettero abbandonare i cannoni. Imprevidenze incredibili!

Altro errore massimo fu quello del pessimo servizio degli irregolari. Come vedemmo quando più tardi il Tanturi volle avanzare, essi lo abbandonarono.

Che esploratori potevano essere questi? Di qui il fatto che De Cristoforis si trovò all'improvviso di fronte al nemico senza che potesse comprenderne nemmeno all'indignito il numero; altrimenti avrebbe potuto provvedere ad una ritirata, perchè, se è glorioso il morire come a Dagoli, il De Cristoforis avrà compreso pure tutta la responsabilità che gliene derivava e per le vite da sacrificarsi

e per la difesa generale dei nuovi territori.

Dunque in due anni non si seppe ancora valutare le forze nemiche, nè conoscere quali sieno gli amici di cui si possa fidarsi.

Il Genè, dopo il disastro ci sembra abbia serbato il miglior sangue freddo, ma prima era egli il rappresentante di quel caos che derivava dalle confuse e monche istruzioni ministeriali, e a queste doveva prima adattarsi; e soltanto più tardi di fronte al pericolo sentì la grave responsabilità e si elevò pari alle circostanze.

Oh! se a Monkullo si avesse potuto sapere di quali e quante forze disponeva il nemico, invece di lasciar assalire e distruggere alcune colonne e lasciare queste come i forti senza munizioni, si avrebbe potuto raccogliere tutte le nostre forze e piombare a piaciuto sul nemico infliggendogli una disfatta e mutando l'attuale grido di dolore in un inno di vittoria per cui il nostro prestigio in Africa sarebbe ormai assicurato.

Le poche forze si tennero sparpagliate, mentre conviene saperle concentrare e scagliare sopra il nemico a tempo. Si è fatto questo in Africa? Nessuno oserà di certo affermarlo, poichè là tutto era disposto come fossimo in condizioni di pace, mentre in quei siti conviene considerarsi quasi in continuo guerreggiamento.

Ed ora un nuovo saluto alla balda gioventù così eroicamente caduta col nome d'Italia sul labbro, e insieme il voto che la insipienza e imprevidenza di un governo imbecille non ne conduca altra a consimili macelli, mentre di tanto valore e di tanta energia abbiamo bisogno, e dovremmo farne a fidanza sia per vendicare i trucidati d'Africa sia innanzi tutto per difenderci e completarci in casa.

Notizie da Massaua

Massaua, 9. — (Suez 14, ore 9,45) — Ufficiale — Approfitto di San Goltardo che trasporta 46 feriti. La situazione è sempre la stessa. Continuano le notizie: Il Negus è risalito; egli invierebbe truppe ad Adigrat.

Dicesi che il figlio del Negus ebbe una battaglia sanguinosissima, ma favorevole, cogli insorti sudanesi verso Metambh.

Ras Alula è sempre all'Asmara. Dicesi che abbia disposto un campo di cura.

Credo che il maggiore Piano sarà arrivato lunedì sera all'Asmara. — Attendo sue notizie.

Genè.

Suez, 14. — È arrivato da Massaua diretto a Napoli, il vapore San Goltardo della società O. four e Bruzzo. — A bordo tutti bene.

FRANCESCO CRISPI

giudicato da un moderato

Il corrispondente romano dell'*Araldo* di Como, un buon moderato a cui però la passione politica non fa velo agli occhi e che agli interessi del partito antepone quelli della patria, così scrive di Francesco Crispi, il quale nelle attuali circostanze sarebbe l'uomo a cui meglio potrebbero essere affidate le sorti del governo.

Ma è troppo liberale e per questo hanno paura di lui.

Ecco cosa scrive il corrispondente: « Nello svolgimento della crisi attuale due soli fatti meritano per ora di essere segnalati; del primo, riguardante il febbrile agitarsi dei moretti dell'on. Depretis, onde a questo sia riconfermato l'ufficio di presidente del Consiglio, già vi ho fatto cenno

nella mia di ieri, ed oggi non mi resta che vivamente deplorare la mancanza di ogni sentimento di convenienza e di opportunità che nei predetti poco lodevoli moretti si manifesta palese; il secondo, non meno del precedente deplorabile, e molto più scandaloso, e si riferisce a quella sorda e maligna guerra, che uomini politici per nulla commendevoli, ma altrettanto ambiziosi ed avidi di potere muovono all'on. Crispi, di cui temono grandemente la venuta al potere.

« Io non ho mai fatto mistero dell'altissima stima che professo per le eminenti qualità di uomo di Stato dell'onorevole Crispi, la cui assunzione al potere salterei come alba di un migliore avvenire per il nostro paese; non rimarranno pertanto sorpresi i vostri lettori da questa mia esplicita e formale dichiarazione in favore di un ministro Crispi; siccome però in questi miei sentimenti non vi è alcun feticismo per l'individuo, ma unicamente un omaggio reso all'uomo di Stato, permettono i vostri lettori che io qui ricordi un precedente della breve vita di ministro dell'onorevole Crispi, precedente che dovrebbe bastare da solo a designarlo alla Corona, alla fiducia degli italiani.

« Francesco Crispi era, come è noto, ministro dell'interno quando accadde a breve intervallo l'una dall'altra la morte di Vittorio Emanuele, la morte di Pio IX.

« Tutti dal più al meno guardavano con trepidazione all'eventualità di quelle due morti, le conseguenze delle quali erano da tutti più o meno temute; eppure non mai l'Italia fu più tranquilla come in quello due gravissime circostanze; riconosco che a questo contribuì grandemente il senno ed il patriottismo degli italiani, ma nessuno vorrà in pari tempo negarmi che se l'Italia dall'uno all'altro capo si manteneva nelle dette circostanze così esemplarmente tranquilla ciò fu benanche perchè il paese sentivasi retto e governato da una mente elevata, da una mano ferma.

« Ma v'ha un altro fatto, relativo alla elezione del nuovo pontefice, non sufficientemente noto agli italiani e che dimostra luminosamente chi sia il Crispi.

« Morto Pio IX le più funeste influenze ultramontane furono tosto spiegate, onde ottenere dal collegio dei cardinali che il conclave anziché in Roma si adunasse all'estero e più specialmente a Trento od a Malta; sapevasi che a ciò era contrario il cardinale Camerlengo, attuale pontefice, ma sapevasi pure che la parte intrasigente del sacro collegio, suffragata dai voti di tutto il più rabbioso ultra montanismo insisteva e premeva onde il conclave non si tenesse in Roma; è fuor d'ogni dubbio che in ultimo sarebbe prevalso quest'ultimo partito il quale era dannoso per l'Italia, e se la cosa non ebbe altrimenti seguito, il merito esclusivo fu dell'on. Crispi, allora ministro dell'interno; egli infatti fece dichiarare al cardinale Camerlengo che se il conclave si fosse tenuto in Roma egli assicurava ai cardinali la massima sicurezza di riunione, la massima libertà nelle deliberazioni; che se invece il conclave si fosse tenuto all'estero, egli assicurava ai cardinali la massima sicurezza fino alla frontiera dal regno, ma il giorno in cui il conclave si fosse aperto, egli avrebbe occupato il Vaticano.

« La dichiarazione ferma e recisa dell'onorevole Crispi ne impose al Collegio cardinalizio, che smessa ogni idea di recarsi all'estero qui avvenne, fra mezzo ad una quiete ammiranda, alla elezione del nuovo pontefice, e fu questa una grande battaglia vinta dall'Italia al cospetto dell'Europa.

« Ora io domando e dico quale altro fra gli uomini politici d'Italia avrebbe avuto il coraggio di fare al Collegio cardinalizio, in mezzo alla grande emozione prodotta in Europa dalla morte di Pio IX, le esplicite e franche dichiarazioni di Francesco Crispi?

« Ogni altro avrebbe saputo, e di questo convegno pienamente, assicurare i cardinali che l'ordine sarebbe stato scrupolosamente mantenuto dal governo, ma nessuno, e l'esperienza dei fatti ce lo dimostra purtroppo in modo palese, avrebbe avuto il coraggio di fare ai cardinali la dichiarazione di occupare il Vaticano se essi fuori di Roma si fossero riuniti in conclave.

« Ho voluto ricordare questo fatto, perchè meglio di qualunque altro giova a dimostrarmi che sia Francesco Crispi, e fanno a mio credere opera non mai abbastanza biasimata coloro i quali con tanto maligno ed invidioso arpeggio tentano di fare abortire qualsiasi combinazione che implichi la venuta dell'onorevole Crispi al potere. »

I colombi viaggiatori in Africa

La *Gazzetta Piemontese* pubblica: « Se vi fosse stato un colombo a Massaua e un altro a Monkullo, e la colonna diretta a Saati avesse portato con sé una mezza dozzina di colombi, non le pare, signor direttore che, lanciandoli appena incontrato il nemico, si sarebbe in parte evitato il disastro? »

« In venti minuti i colombi avrebbero percorso 13 chilometri da Dagoli a Monkullo, e domandato soccorso a quel presidio.

« Siccome le nostre forze in Africa sono disseminate in diversi punti, ed alcuni, come Arkko, distano ben 80 chilometri, perchè non si potrebbe metterle in comunicazione servendosi dei colombi viaggiatori, che dappertutto fecero buona prova? »

IL RIFIUTO DI SAFFI

I fatti d'Africa non ci possono colla loro gravità far dimenticare i più vicini. Così a togliere l'eterna candidatura protesta a Forlì e Ravenna (oltre che all'egregio dott. Alfredo Comandini, direttore della *Lombardia*, strenuo anticiparianista e che declinò l'omaggio della candidatura) erasi pensato ad Aurelio Saffi. Questi pure rinunciò, dapprima con un telegramma e poscia colla seguente dignitosa lettera che dovrebbe essere una lezione:

Bologna, 9 febbraio 1887.

EGREGI E CARISSIMI AMICI,

Si è parlato ormai troppo della mia candidatura in costoso Collegio con giudizi più o meno lontani dagli intendimenti vostri e miei, perchè io debba tacermi e lasciar che durino le perplessità e le mal fondate impressioni sull'argomento.

E' inutile che io ripeta ciò che tutti sanno, che io, se eletto, non accetterei il mandato.

Sacrificai sull'altare della Patria, il mio ideale rispetto alla costituzione dello Stato, quando, di fronte alla suprema questione dell'essere, sparivano le differenze di parte e un solo pensiero dovea stringere gli Italiani tutti ad un patto pel compimento dei comuni destini.

Deposto l'ufficio in giorni di riazione, di dolore e d'onta, che è bello non ricordare; raggiunta dal Paese, comechè incompiutamente, la meta della sua indipendenza ed unità; parvemi innanzi al moto della vita interna della Nazione, di poter meglio servire, secondo le mie deboli forze l'Italia col libero apostolato dei principii che non con l'arringo parlamentare, e stimai ad ogni modo inconciliabile colla integrità della mia coscienza politica e colla tradizione storica della quale fui parte, il giurar fede ad istituti che le contraddicono. E così sento pur ora.

Tuttavia avrei lasciato correre una lotta elettorale intorno al mio nome, quando questa fosse stata il risultato della unanimità di tutte le frazioni del partito democratico a scopo di affermazione di principii e di protesta. Ma, dacchè il mio nome, in mezzo ai presenti dissidii non sarebbe pegno

di unione ma fomite di discordia e di odii civili, e il vostro intento, che ero appunto quello al quale ho accennato, n'andrebbe fallito, per ciò, nell'interesse del Paese e della Parte alla quale ci onoriamo di appartenere, io vi esorto a desistere dal proposito della mia candidatura e vi autorizzo a dare pubblicamente a questa mia dichiarazione.

Abbiatemi, miei cari concittadini ed amici

Vostro ora e sempre
AURELIO SAFFI.

Al Comitato Direttivo della Consociazione Repubblicana delle Società Popolari di Romagna e ai Rappresentanti della medesima nei Circondarii di Forlì e Cesena.

IL NUOVO CABINETTO

Robilant Depretis

Ecco uno scherzoso ministero ideato dal *Messaggero*:

Robilant — ministro degli esteri, con la presidenza del Consiglio. Segretario generale *Debb*, il predone di ieri oggi alleato nostro.

Depretis — alla marina, in vista dei buoni risultati ottenuti ai tempi di Lissa. Segretario generale l'onorevole *Turi*.

Casalis, il capo della polizia, prenderà il portafoglio dell'interno. Segretario generale il tenente di pubblica sicurezza *Leproni*, capo della squadra volante.

Bonafini alla grazia ed ai culti, con soppressione della giustizia.

Il cardinale *Jacobini* all'istruzione pubblica, per la formazione del carattere nazionale della gioventù italiana.

Bastogi alle finanze con l'interim dei lavori pubblici.

Rossi Alessandro, di Schio, all'agricoltura, industria, e commercio. Segretario generale l'on. *Lucca*.

Manca ancora un ministro della guerra, ma si spera che *Ricotti* dopo essersi fatto pregare un po' farà come anno sempre fatto il duca Torlonia e Depretis, e ritirerà le dimissioni. Tuttavia, per provare che qualche cosa di nuovo ci vuole, egli si lascerà crescere la barba, per rassomigliare di più al sindaco di Roma e a Depretis.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13

Presidente *Durando*.

Si approvano senza discussione gli stati di revisione degli interni, della marina, dei lavori pubblici e dell'entrata.

Si approva pure senza discussione, la spesa straordinaria a favore della cassa militare.

Levasi la seduta alle ore 5.15. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Dicembre 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.° 1,375,310

Libretti emessi nel mese di Dicembre 1886. » 31,216

N.° 1,406,526

Libretti estinti nel mese stesso » 9,902

Rimanenza . N.° 1,396,624

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 210,266,602:68

Depositi del mese di Dicembre 1886 . » 12,296,259:82

L. 222,562,862:50

Rimborsi del mese stesso » 10,715,517:26

Rimanenza L. 211,847,345:24

Cronaca Cittadina

Terza Conferenza al Circolo Elettorale Popolare

Ieri sera, nella sala del Circolo popolare il Piazza del Duomo, il prof. F. L. Pullè tenne la presannunziata conferenza sul tema: *Lingue e nazioni*.

In tesi generale egli volle dimostrare come la lingua, secondo che è più o meno sviluppata, segni la maggiore o minore civiltà di un popolo, e nello stesso tempo definisca la nazionalità di quel popolo stesso. — Cominciò pertanto col mostrare come la parola sia un essere organico, composto di membra variamente ordinate. Poi distinse i tre principali tipi dei linguaggi: nel *monosillabico* (Chinesi, Indo Chinesi, Giapponesi ecc.), nel *turanico* (Sirii, Babilonesi, Caldei, ecc. ecc.) nel *tipo a flessione* (Indo Europei). A ciascuno di questi tre tipi corrisponde nel popolo un grado relativo di civiltà: sebbene anche questa regola soffra qualche eccezione, vedendosi ad esempio come nel popolo cinese la fine intelligenza giunse a creare un linguaggio superiore a quello concesso dal proprio tipo.

Venendo poi a trattare la seconda parte della sua tesi, che cioè il linguaggio rappresenti la nazione, dopo avere accennato alle diverse opinioni riguardanti la culla preistorica dei popoli Indo Europei, mostra come tutti questi popoli, fin dal primo loro apparire nella storia, abbiano la coscienza della propria nazionalità; coscienza rivelataci dal fatto che ciascuno di essi, nella propria lingua, dà agli altri l'appellativo di *barbari*, quasi *balbuzienti*, *muti*, ossia non parlanti il suo linguaggio. Perciò vani furono sempre e saranno i tentativi dei principi, politici e usurpatori di aggregarsi popoli dal loro diversi, imponendo ad essi la propria lingua e la propria indole: e qui, con bella e toccante immagine, accenna ai popoli latini della Rezia e dell'Istria dei quali lo straniero invano tenta corrompere la lingua e la nazionalità, augurando di vederli presto, a traverso le Alpi, stender la mano alla gran madre italiana e salutarla nella vergine lingua comune. — Tocca poi del colosso Russo, il quale sebbene abbia saziata la sua fame su gli slavi del settentrione (i Poloni) e con le ingorde zanne minacci gli slavi del mezzo-giorno (i Bulgari), tuttavia dovrà irrimediabilmente sfasciarsi in quello stesso giorno in cui crederà di aver raggiunto la meta. Poiché il grande ideale di nazione e federazione, di lingua e libertà è stato sempre quello a cui i popoli hanno consacrato le loro più grandi opere e i loro più grandi sacrifici: né gli arabi colla loro cultura, né gli ebrei colla epopea biblica, né gli egizii coi loro monumenti avrebbero, senza questo sublime ideale, lasciato un testimonia della loro nazionalità; né ancora si vedrebbero le piramidi sfidanti il cielo, né le sfingi gigantesche che in mezzo alle infocate sabbie del deserto mirano, muti testimoni, le amucchiate ossa

Appendice del Bacchiglione 93

LUIGI VIANELLO

HERMANN MALBERG

ROMANZO

— Che m'importa? — aveva soggiunto la sciagurata: — la mia vendetta... me la sono già presa.

Ciò le era scappato, nell'impeto della passione. Antonio l'aveva afferrata per le braccia, con un gorgoglio subitaneo nella gola: con gli occhi che gli scintillavano, e con la faccia su cui pareva passargli ad un tempo come un lampo di gioia e una nube di sdegno potente.

— Dimmi... infame... o ti strozzo — e le andava avvicinando alla gola la mano aperta e nervosa — dimmi... hai tu forse accusato un infelice...

dei popoli invadenti. Termina concludendo, che la pace universale non potrà dirsi assicurata se non nel giorno in cui i popoli, basando sulla lingua nella limitazione delle rispettive nazioni, si troveranno uniti in una grande confederazione.

Inutile dire che l'oratore fu più volte interrotto dagli applausi dell'uditorio scelto e numeroso, nel quale anche il sesso gentile era rappresentato. Tuttavia i dotti argomenti da lui esposti sarebbero forse stati anche più largamente intesi ed apprezzati, se egli avesse potuto tenersi alquanto più basso di concetti e di stile. E dico se avesse potuto; poiché io credo che fosse cosa quasi impossibile, sia per la natura dell'argomento sia per la qualità scientifica dell'oratore addomesticato colle lunghe e laboriose indagini, colle profonde speculazioni, scendere nella dimostrazione fino al livello comune. Io ammetto, come l'agregio professore ebbe a dire, che la materia di cui si occupa il filosofo linguista è viva e palpitante e di pratica applicazione; ma non per questo egli cessa di essere un uomo superiore al comune degli uomini, un privilegiato della scienza che alla sua volta gli si impone colla propria aristocrazia, facendolo vivere in regioni molto alte, dalle quali ben di rado gli permette di scendere. Malgrado ciò, il bravo professore ha saputo trovare, nel corso della sua conferenza, dei momenti felicissimi; nei quali, sottraendosi al sereno ragionamento dello scienziato l'animazione del patriota e del poeta, suscitò vivissimi applausi.

Terminando, due cose principalmente risultano dalla conferenza di ieri sera: che il professore Pullè, e uno dei più studiosi e veramente dotti ed appassionati per la disciplina che insegna, nella quale fa e farà grande onore all'Italia; che egli, come cittadino, è informato a sani principii i quali non si vergogna di professare apertamente e colle parole e coi fatti: due pregi rari in questa età di ciarlataneria scientifica, e di gesuitica ipocrisia ispirata da vigliacco utilitarismo.

fm.

Il ballo di gala al Casinò Pedrocchi. — Questa notte verso le undici, quando la festa era *au grand complet*, il vasto salone da ballo presentava un aspetto veramente magnifico. Le vent'una signore — le signorine comprese — intervenute colle ricche toilette, colle gioie e coi fiori, disseminati un po' per tutto con sapiente profusione, erano stupendo ornamento di quelle simpatiche sale.

Durante il *waltzer* si vedevano piedini che appena toccavano la terra, gonfie che, muovendosi, si dileguavano come vapori leggeri di nubi e tutta una larga vena di sangue nuovo si trasfondeva nella vita rigogliosa delle dame gentili.

Nella mite luce del gaz, raddolcita dai rotondi globi opachi di cristallo, simili a calici di gigli, le vesti leggiere cilestine, ma più che mai le bianche apparivano vaporose come il pulviscolo che stà sull'ali alle farfalle; gli

levami, infame, questa vesta di spine che m'hai messa indosso... tu l'hai accusata... quella donna, per farmi cader nelle tue reti... non mi sai tu dare altre prove: prove vere... incontrastabili... dimmi tutto, senza inventare... o questa è la tua ultima ora.

Tutto ciò era detto, come inciso nel metallo: e l'aspetto di lui, e la risoluzione a cui pareva preparato che gli si dipingeva sul volto, impaurivano l'animo vile di colei, che si sentiva sempre più stringere da quelle braccia, in uno sdegno impetuoso: che si sentiva quasi sulla gola quelle dita che parevano artigli.

— Dimmi: e ti perdono tutto: ti lascerò andare dove vorrai... ma dimmi: fu un'arte la tua... fu una menzogna... tutta una menzogna la tua condotta... tu hai preparato l'inferno a due anime... Ebbene... — E la sua mano aveva agguantato quel collo, come fosse stata una morsa d'acciaio.

— No: susurrò l'altra, vedendo la risoluzione ferma di lui — no: dirò tutto.

E la mano di Antonio s'era allentata, mentre un tremito convulso gli

occhi, i sorrisi, le gemme sfolgoravano; i grandi ventagli, lentamente agitati dalle manine inguantate, si alzavano e s'abbassavano con un ritmo che accompagnava le melodie della *Quadriglia*.

Le toilettes:

Sig.^a Venturini: in bianco con pizzi largo strascico, gruppi di non ti scordar di me artificiali sull'abito e fra i capelli — Contessa Venier: *cosage* di velluto mordorè, gonna e strascico di trasparente giallo, piume in testa — Sig.^a Da Zara: in celeste languido damascato con strascico, guernizione di perline e di merlo dorato, piume in testa, superbi brillanti — Sig.^a Rigoni: fondo bianco, sopra veste di tulle con nastri color piombo, piume in testa, *collier* di zaffiri e brillanti — Sig.^a Tiretta: in *crème* damascato guernito di trine — Sg.^a Donati in celeste languido con sopra veste drappeggiata di tulle, rose artificiali — Bar.^a Boccardo in bianco con merletti — Sig.^a Moresco: in bianco damascato con pizzi, piume di cigno sul petto e in testa, *collier* di opale lavorate e un smeraldo — Sig.^a Meyer: in nero con sopra veste di merlo, guernizione di *sais*; la di lei madre pure in nero — Sig.^a Romanin-Andreotti: in *crème* con pizzi — Cont.^a Giusti: in *ottoman* granata guernito di velluto dello stesso colore e *sais*; le sue signorine una in bianco con pizzi, l'altra in *bleu le ciel* colla gonna drappeggiata in merlo — Sig.^a Legrenzi: in abito color piombo con piccole righe rosse, guernito con velluto color granata — Sig.^a Levi: *toilette* color granata — Sig.^a Brunelli: nero e rosa con trine — Sig.^a Trieste: in *crème* damascato, con merletti, fiori artificiali, ricche gioie — Sig.^a Breda: pure in *crème* damascato con fuga di fiori artificiali al vestito, cordone di fiori al petto e fiori ancora in testa, vezzo di perle bianche — Sig.^a Armellini: in chiaro con nastri scuri — Sig.^a Rignano: fondo *bleu pâle* sopra veste di merlo nero, assai elegante.

Questa mattina dopo le cinque ebbe termine la gaia *soirée dansante*.

A lunedì prossimo il ballo mascherato.

Incendio al panificio. — Ieri alle ore 1 1/2 pom. si sviluppò un piccolo incendio al panificio cooperativo; fu subito spento senza bisogno nemmeno dei pompieri. Il danno complessivo ascende a sole lire 300.

Imposte dirette. — La commissione provinciale di Appello per le imposte dirette nella seduta del 11 febbraio a. c. ha proferite le seguenti decisioni:

Ricorsi dei contribuenti

Accolti per intero: Nosadini Augusto, calzolaio, Padova — Carrari Masiere Luigi, esattore, Conselve.

Accolti in parte: Melloni Francesco

agitava le labbra in una gioia che sentiva in fondo al suo spirito.

— Parla, infame... no, hai detto: parla o ti strozzo.

— No: Ifigenia è innocente!

— ... innocente! — aveva gridato Antonio Montani, che stava chinato su colei a raccogliere le sillabe che uscivano come dolorosamente dalla bocca della scellerata.

— Innocente! — e la scacciò da sé come avesse tenuto fino allora al dovere un serpe: — innocente! — gridava, come la gioia gli cantasse dentro, e come la pietà per Ifigenia, ingiustamente accusata, temperasse quel gaudio improvviso.

Scacciò di casa l'infame: prese seco il bambino: montò in una gondola: disse al barcaiolo il nome del canale, su cui dava il palazzo di Hermann Malberg.

L'aveva preso una gioia tormentosa. Stringeva contro il suo petto il bambino, il quale, piccolo com'era, non aveva saputo capir la ragione della lontananza della madre e non sapeva spiegarsi quella che dava al padre suo tanta giocondità, che gli si manifestava sul volto in un riso

per trebbiatrice, Padova Campagna — Agostini Pietro per granaglie, Cittadella.

Respinti: Fontanarosa D. Francesco, parroco, Padova — Andreetta Eugenio, caffettiera, id. — Zoliani Eugenio, affittanziere, Padova-Campagna — Luchetta Giuseppina, caffettiera, id. id. — Martini Angelo per commercio animali, Cittadella — Andreetta Antonio, id. id.

Ricorsi degli agenti

Accolti per intero: Agente di Padova contro Pacagnella Antonio, affittanziere, Padova — id. contro Cappon Pietro, affittanziere, Padova Campagna — id. contro Zancano Pietro, id. id. — Agente di Cittadella contro Zon Giacomo, affittanziere — id. contro Sovilla Domenico per pilatura riso.

Accolti in parte: Agente di Padova contro Menato Valentino, barbiere, Padova — id. contro D. Michele Michelon, parroco, id. — id. contro Segato Pasquale, Zambolin Giuseppe, Fanton Pasquale, Levorato Angelo, De Zanetti Sante, Moron Giovanni, affittanzieri, di Padova Campagna. — Agente di Cittadella contro Maneghelo D. Francesco, parroco — id. contro Cavinato Giorgio per pilatura riso — id. contro Rigon Cristiano, affittanziere — id. contro Cerolin Giacomo per fabbrica carta.

Respinti: Agente di Padova contro Lendinara Giuseppe, barbiere, Padova — id. contro Munerato Giacomo, Marzotto Francesco e Tagliapietra Giuseppe, affittanzieri, di Padova - Campagna.

Festa familiare. — L'altra sera, sabato, nell'abitazione (sita nel magnifico palazzo della Dogana) del cav. ing. Vecchiato, segretario d'Intendenza, vi fu concerto istrumentale e vocale, alternato e seguito da ballo. Cordialissimi gli onori di casa, fatti dal cav. Vecchiato, dalla sua consorte, e dal dott. Ganzetti.

Presero parte al concerto gentili signorine e giovinotti, facendosi meritamente applaudire; si distinsero i sigg. ing. Pasmani e Cappelletto che colle loro cetre destarono vera ammirazione.

Ben venticinque copie presero parte alle danze le quali, in mezzo alla più schietta allegria, durarono fin quasi all'alba.

Fu insomma una festiciuola piacevolissima, indimenticabile per chi ebbe la fortuna di assistervi.

Da Codalunga al Gazometro. — Tornano a scriverci chiedendoci se a noi non sia mai toccata la sventura di passare dopo un giorno di pioggia e di sirocco per quel tratto di via che da Porta Codalunga conduce al gazometro. È così orribile, ci si scrive, e così fangosa da sembrare piuttosto un sentiero di palude che una strada importante percorsa da

continuo, in un susurramento interrotto del nome della madre.

Quando fu sulle scale del palazzo, in cui abitava il suocero, vide un andirivieni di gente: salendo l'ultima scala, aveva veduta e conosciuta la figura di Luigi Nono che entrava in casa di Hermann Malberg. Che c'era mai? E Ifigenia? s'ella fosse stata morente?... Prese in braccio il bambino: fece in quattro salti la scala e sonò.

Entrò: in salotto, Giulio Avonelli e Giuseppe Bordini discorrevano sommessamente con Luigi Nono e con Milesi: ma su tutta la sala, su tutti i volti c'era un'aria di tristezza come un'angoscia di temuto e inevitabile dolore.

L'animo di Antonio Montani gridò: — Ifigenia! forse ella muore.

Tutti si volsero. Il primo a andargli incontro fu Giuseppe Bordini: Antonio lo riconobbe e lo abbracciò piangendo, e dicendo sempre, continuamente: — Ifigenia!

— È Hermann che muore! — aveva detto calmo il Bordini.

Entrò lentamente, per quanto glielo permetteva la commozione, nell'anti-

camera: poi nella camera del Malberg.

— Ifigenia! — fu il suo grido. — Antonio! — fu quello dell'altra che, immagine del dolore, se ne era stata sino allora al capezzale del padre moribondo.

— Oh, anima innocente e adorata! — le aveva mormorato lui nell'abbraccio.

La madre, felice, pur in mezzo a tanto dolore che regnava in quella stanza, aveva preso fra le sue braccia il bambino: e, prendendo per mano il marito, s'era appressato al letto dell'ammalato.

Antonio Montani s'era chinato sulla faccia pallida del suocero: questo, capita la riconciliazione tra lui e la figliuola, ebbe un sorriso, in tutto il volto, buono ed angelico: posò sulle due teste della figliuola e del genero le mani scarnie e affilate, che parevano diventate d'alabastro: susurrò i nomi di Elisa, di Ifigenia, di Antonio e di Ermanno: poi non parlò più.

Quel nobile cuore si era spezzato: e quella gioia improvvisa ne aveva affrettata la fine.

Fu festeggiatissima dal pubblico, con una quantità straordinaria di applausi.

Il teatro non era zeppo, ma un bel teatrino.

Tutti gli altri artisti furono del solito buon umore ed il pubblico si è molto divertito.

Una al di. — La tenerezza di Lili — otto anni — dimostrata a sua madre in presenza di molte persone: — Tu sei ben fortunata mamma! — Perché? — Se ti fa male un dente, te li puoi togliere subito tutti!

Bollettino dello Stato Civile del 12 Febbraio

Nascite: Maschi N. 4 - Femmine 1. **Matrimoni.** — Ardizzone Giacomo fu Pietro, capitano, con Ponzetti Annita di Luciano, possidente.

Zanchin Giacomo fu Bortolo, muratore, con Bisato Santa fu Pietro, casalinga.

Peron Pietro di Francesco, meccanico, con Antonello Maria di Giovanni, cameriera.

Lombardini dott. Giuseppe, notaio, con Manzoni Anna di Angelo, possidente.

Gobbato G. B. di Pietro, tator, con Maran Antonia di Lorenzo, casalinga.

Morti. — Buoso Bonfà Elia di Ferdinando, d'anni 25, casalingo, coniugata — Giacom Primiera di Luigi di giorni 11.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 15 Febbraio.

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	94 70. —
Fine corrente	94 75. —	
Fine prossima	—	
Genove	79	
Banco Note	2	—12
Marche	1 26. —	
Banche Nazionali	2190	
Banca Naz. Toscana	—	
Credito Mobiliare	966	
Costruzioni Venete	311	
Banche Venete	365	
Cotonificio Veneziano	200	
Credito Veneto	268	
Tramvia Padovana	340	
Guidovie	92	

Rendita ferma.

camera: poi nella camera del Malberg.

— Ifigenia! — fu il suo grido.

— Antonio! — fu quello dell'altra che, immagine del dolore, se ne era stata sino allora al capezzale del padre moribondo.

— Oh, anima innocente e adorata! — le aveva mormorato lui nell'abbraccio.

La madre, felice, pur in mezzo a tanto dolore che regnava in quella stanza, aveva preso fra le sue braccia il bambino: e, prendendo per mano il marito, s'era appressato al letto dell'ammalato.

Antonio Montani s'era chinato sulla faccia pallida del suocero: questo, capita la riconciliazione tra lui e la figliuola, ebbe un sorriso, in tutto il volto, buono ed angelico: posò sulle due teste della figliuola e del genero le mani scarnie e affilate, che parevano diventate d'alabastro: susurrò i nomi di Elisa, di Ifigenia, di Antonio e di Ermanno: poi non parlò più.

Quel nobile cuore si era spezzato: e quella gioia improvvisa ne aveva affrettata la fine.

FINE.

Lardo. — A Milano il fresco da L. 140 a 150 al quint. (invariato); il vorenno da 170 a 180 (id.)

Cereali. — Sui nostri mercati prevale nel grano turco, nel riso e nella segala la corrente ribassista, ma specialmente nel riso, il quale ha fatto un vero capibombolo.

Il frumento continua sempre in un contegno favorevole ai detentori, ma con qualche previsione a favore dei compratori.

Si è un po' sostenuta l'avena, ma è cosa da poco.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — Questa sera grande rappresentazione della compagnia equestre Anastasini e Biasini — Ore 8

Teatro Verdi. — Si rappresenta *Faust* opera — Ore 8 p.

Lo Studio dei Tipi

(Nota giornaliera)

Una faccia, studiata nel suo profilo, perché esso offre tratti e linee più determinate può considerarsi distinta in tre parti principali: la prima che si estende dalla radice dei capelli ai sopraccigli, che dimostra la forza e il grado delle potenze intellettuali; la seconda che dai sopraccigli va al basso del naso e ha rapporto coi sentimenti morali; la terza infine che comprende il rimanente del viso dove si rispecchiano le inclinazioni materiali e animali, specialmente per riguardo alla ghiottoneria ed alla voluttà.

Due giorni d'un Almanacco

15 Febbraio Martedì — Nasce Biada Am. distintissimo industriale di Milano. 1811 — Traslazione di S. Antonio di Padova, conf.

16 Febbraio Mercoledì — Muore Forti G. milanese, letterato e poeta 1774 1832 — S. Giuliana v. m.

BIBLIOGRAFIA

PER NOZZE

COLLEGARI STEINLECHNER

Quando mi si presentano versi la maggior parte delle volte ne provo uno schianto al cuore e dispettoso li getto via senza leggerli; e così mi toccò l'altro giorno quando mi si presentarono versi in occasione delle nozze « Collegari Steinlechner ». Saranno le solite, diss'io, saranno le solite sofistiche di questi impastatori di idee stupide in versi più strampalati e sconnessi in cerca di una nuova poesia che non è poesia, ma che soltanto da pochissimi tale appellasi per saccenteria, vera conseguenza della negazione di ogni concetto altamente poetico.

Ma poi li lessi quei versi e mi pentii del ritardo nel leggerli; vi trovai la vera poesia pura serena ammaliante nella delicatezza più raffinata.

È un fior di serra pudibondo e mesto Questo povero verso; e sol profumo Attinse nell'affetto del cor mio.

Quanta delicatezza espansiva ed espressiva in questi versi, che sono una rivelazione dell'animo di chi li scrisse, e di cui il ritmo è l'espressione più caratteristica!

Ma non troviamo in questi e in tutti gli altri versi solamente la cadenza appropriata e la spezzatura a luogo, né solo gentili e sane le idee, ma il concetto morale ed educativo ne è donno ed arbitro ovunque a completare l'armonia di un'ode meravigliosa, che dev'essere la più sacra espressione dei sentimenti purissimi e nobilissimi di chi raccoltili nel cuore e cribratili nella fantasia li fece uscire tanto spontanei.

E chi scrisse le belle cose è una gentilissima donna, la signora Maria Antonelli Collegari, già allieva e poi docente di Belle Lettere Italiane nella Scuola Normale Femminile di Padova. E vedutone il nome comprendemmo subito che il lavoro non poteva che essere perfettamente elevato, non soltanto pel valore letterario in sé stesso ma anche soprattutto per la nobiltà dei sentimenti. Il bello non è forse tutto un'armonia?

La donna, per cui solamente

... all'uom lieto

E fidato riposo è la famiglia

può solo in sé riunire tanta vicinività di affetti e di armonia; difatti

Chi all'ignaro bambino e prima guida

Ed angelo custode ne la vita?

Chi del cielo gli parla e de la terra

E gli disvela l'armonia dei mondi,

I destini dell'uomo e le bellezze

Infinita de l'arte e di natura?

Chi de la patria il puro amor tien

Nel giovinetto core e nel pensiero

E gli apprende per lei con un sorriso

A soffrir senza sdegno e senza pianto?

Ella è la donna. Ah! non più degna

Non v'ha mission quaggiù, non v'ha

Nulla ch'eguagli nel valor cotesta

Della donna potenza educatrice.

Volete una giustizia più serena di

concetti disposta a una delicatezza

più pura di forma?

IL BIBLIOTECARIO.

Un po' di tutto

Un quadro pagato caro. — I giornali americani annunciano che John Wanamaker, il grande amatore d'arte e ricchissimo industriale di Filadelfia ha ora acquistato il famoso quadro di Munkacsy *Cristo dinanzi a Pilato* al prezzo di 120 mila dollari, cioè a dire 600 mila lire. È il prezzo più alto che si sia mai pagato un quadro d'un artista moderno.

Il Wanamaker fa costruire nella sua galleria una sala speciale per esporvi l'opera di Munkacsy.

Un grande albergo infiammato. — Telegrafano da Berlino che ieri l'altro è scoppiato un grande incendio nel grandioso *Hotel Continental*.

Il quinto piano e parte del quarto furono distrutti.

I danni sommano a parecchie centinaia di mila franchi.

Una immensa folla circondava il palazzo.

Soffocata da un pisello. —

A Bergamo la bambina Margherita Alcaini, d'anni 2, si divertiva giocando con dei piselli crudi. Per quel vezzo naturale che hanno i bambini di portare alla bocca gli oggetti che hanno fra mani, la piccola Margherita incominciò dal succhiare un grosso pisello, per finire coll'ingoiarlo.

Ad un tratto la bambina fu vista arrossare in viso e dimenare le braccia: il pisello l'era rimasto nella trachea. Ad onta delle cure prestate, la poverina in breve moriva soffocata.

Operai in rivolta. — Telegrafano da Pietroburgo che i giorni sono scoppiarono seri disordini fra gli operai della grande filanda degli eredi del principe Demidoff, presso la città di Vianiski (governo di Vladimir).

Gli operai della filanda invitati a firmare la promessa di sottostarsi ad un regolamento che essi consideravano troppo rigoroso, risposero con un rifiuto. Demidoff, il fabbricato occupato dagli uffici della filanda e gettarono alle fiamme libri e documenti. Parecchi impiegati furono maltrattati. Alcune macchine furono smontate, molti attrezzi dispersi. Questi disordini durarono tutta notte, e mentre si tentava di metter fuoco all'intero stabilimento intervennero le truppe.

Ultime Notizie

(NOSTRI DISPACCI)

AFRICA

Roma, 15, ore 9 10 ant.

Dovendosi a Roma rimpiazzare due ufficiali del 7° caduti a Dargoli tutti si offrirono per partire; si sorteggiarono Gerolami e Demalè.

Nell'esercito grande entusiasmo. È positivo che il ministero trattene undici ore il corriere da Massaua.

Biasimasi sempre più la imprevidenza del governo; chiedesi Ricotti sia messo in disponibilità e Genè richiamato.

Il S. *Gottardo* lascerà a Messina i soldati feriti più gravemente. Si accusano i missionari francesi di essere le spie di Alula.

Temesi i francesi occupino Zula, abbandonata da noi temporaneamente, hanno una nave in quei paraggi. Dissensi fra Genè e il console francese.

Intanto i Mussulmani si posero a disposizione di Genè. Così pure gli Assaortini che dispongono di 10,000 uomini, ma Genè manca di istruzioni (!!!)

CRISI

Identica incertezza per la crisi. Parlasi di Cialdini alla guerra e di Costa procuratore generale in luogo di Taiani. Parecchi deputati firmarono dichiarazione di abbandonare la maggioranza, se il ministero transigerà coi dissidenti. La Destra esige un riaccomodamento ma Depretis ne è allarmato; di qui le sue difficoltà; egli lavora però assiduamente.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Gerusalemme, 14. — È arrivato il principe di Napoli. Fu ricevuto colla massima solennità dal patriarca Latino, da tutto il clero, dall'autorità, dall'intera popolazione.

Zanzibar, 14. — Il governatore Portoghese di Mozambico domandò formalmente la cessione di un certo territorio riconosciuto dalla convenzione anglo tedesca come appartenente al Sultano di Zanzibar e domandò una risposta entro 24 ore. Il Sultano rispose che bisognava riferire la questione alle Potenze amiche. In seguito ciò, il console abbassò la bandiera e interruppe le relazioni diplomatiche. — Alcune navi da guerra portoghesi partirono per quei siti che avrebbero minacciato di bombardare.

Parigi, 14. — Camera — *Dauphin* presenta il progetto per aumentare di 10 franchi per chilogrammi il diritto sugli zuccheri. Il progetto è rinviato alla commissione del bilancio.

In Inghilterra

Glasgow, 14. — Vivissimo fermento ieri, causa una dimostrazione organizzata dai socialisti per testimoniare le loro simpatie verso i minatori del Lancashire. — Quindici a ventimila persone si riunirono nelle strade che la polizia fece sgombrare parecchie volte fra i fischi.

Dei proiettili vari furono lanciati contro gli agenti della forza pubblica. Parecchi arresti.

La truppa è consegnata.

Londra, 14. — Un meeting nazionalista fu tenuto a Ferryport (contea di Waterford). Doveva dapprima tenersi a Yongal, ma colà fu proibito. I manifestanti bruciarono fra le acclamazioni una copia del decreto di proibizione.

L'entusiasmo continuava, allorché la folla rientrò a Yongal.

La polizia dovette caricare parecchie volte.

A Belfast, malgrado le precauzioni della polizia, avvenne una collisione fra gli organisti e i cattolici. — Un ferito.

Brutti sintomi

Parigi, 14. — Il *Journal des Débats* ha da Nancy: Numerose pattuglie tedesche circolano sulla frontiera. Credesi che hanno lo scopo di arrestare i disertori perché segnalasi un numero abbastanza grande di questi, dopo che le voci di guerra vennero sparse in Alsazia.

Il governo francese diede ordini nel caso che una pattuglia entrasse per errore nel territorio francese, che si prenda soltanto atto della violazione che dovrà essere segnalata a Parigi per esser oggetto di reclami diplomatici.

Strasburgo, 14. — Dietro ordine del Procuratore superiore dell'impero si fece qui delle perquisizioni domiciliari non in relazione col movimento elettorale ma colle intelligenze che la Lega dei Patriotti francesi mantiene in Alsazia.

Vienna, 14. — La *Politische Correspondenz* annunzia: Le delegazioni si riuniranno il 1 Marzo. Il governo domanderà loro 25 milioni per completare gli armamenti necessari, nonchè un credito la cui cifra non è ancor fissata, che potrà mettersi a disposizione dell'amministrazione della guerra nel solo caso di urgenti necessità.

F. ZON, Direttore.
STEFANI ANTONIO Gerente responsabile.

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATÈ N 1442

TEATRO VERDI
Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica. Per denti e dentiere in oro giallo e bianco ed altra composizione, tutto con nuovo sistema. Eseguisce operazioni dentistiche. Lo studio resta aperto tutti i giorni da mane a sera.

GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

SOCIETA' ANONIMA

Costituita in Londra nel 1848 — Stabilita in Italia nel 1855

Capitale sociale L. 2,500,000 — Capitale versato L. 542,800

Sede della Compagnia LONDRA, St. Mildred's House.
Succursale in Italia: FIRENZE, Via de' Buoni, N. 4.

Situazione al 30 Giugno 1886

Attività	L. 94,408,165.62
Reddito annuo	» 18,558,201.15
Pagamenti per scadenze, sinistri, riscatti ecc., circa	» 173,500,000.—
Utili ripartiti, di cui quattro quinti agli assicurati	» 16,525,000.—

Cautioni date al R. Governo Italiano
in cartelle di Renditi 5 per cento del Debito Pubblico L. 914,100

Assicurazioni con partecipazione agli utili e senza partecipazione

Assicurazioni in caso di morte - Assicurazioni in caso di vita

ASSICURAZIONI MISTE ED A TERMINE FISSO

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE O DIFFERITE

La Compagnia ha rappresentanti in tutti i Comuni d'Italia.
Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Sede della Succursale italiana in Firenze, Via de' Buoni, 4 (Palazzo Gresham).

Agenzia Generale per le Province Venete Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti - Venezia.

Rappresentanza in Padova:

PROF. SILVIO MARTINI

Un buon consiglio. Ogni qualvolta l'aria è fredda, umida o troppo calda la pelle delle mani e soprattutto quella del viso ne subisce un'influenza disagiata. Onde evitare questo inconveniente bisogna far uso della *Crème Simon*. Il provarla equivale ad adottarla. Evitare le imitazioni e sigillate firma Simon.

AVVISO

Il sottoscritto si fa in dovere di notificare, alla sua numerosa clientela ed a chi avesse interesse, che da oggi in avanti terrà aperto uno studio in Padova via del Sale N. 6. — Agenzia Commerciale con rappresentanze più per compra e vendita case, campagne da mutuari ecc., nonché affittanze di case a muri vuoti e ammobigliate — gratuita ispezione di commissioni. Per la provata sua attività e serietà negli affari si lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di nuove e numerose commissioni.

BENEDETTO VENEZIANI.

Malattie d'occhi

Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato dalle 10 alle 12 ant.

Consultazioni private: tutti i giorni dalle 3 alle 5 pom.

D. BORDI

Oculista
Via Ponte Corvo N. 3970.

BANCO A. BASEVI

PADOVA

Piazza Frutti 553 Piano terreno e primo piano

Cambio di Valute d'ogni specie — Acquisto e vendita di effetti pubblici, di Lotterie Nazionali ed Estere, di Azioni e d'Obbligazioni di Società Industriali e Commerciali, di Prestiti Provinciali, Municipali e Ferroviari ecc.

Anticipazioni di rimborsi, premj e coupons. Sovvenzioni ed aperture di credito in conto corrente garantito su valori d'ogni specie.

Sottoscrizioni e versamenti su valori Italiani ed Esteri. Verifica di Estrazioni in corso ed arretrate di Lotterie Nazionali ed Estere.

Servizio di Cassa ed Amministrazioni private relative a fondi pubblici.

Il Banco effettua per i clienti gratuitamente, verso il solo rimborso delle eventuali spese, le verifiche di estrazioni, le informazioni sulle variazioni di prezzo dei valori dati in nota, il cambio dei titoli, l'incasso dei premi, dei rimborsi e dei coupons.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

agli Eremitani in fianco l'Arena

Via Ballotte, N. 3248.

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

LEZIONI

di scherma, ginnastica e ballo

ORARIO

Fanciulle — Lunedì e Mercoledì dalle 3 alle 4 ginnastica.

Venerdì dalle 3 alle 4 ballo.

Fanciulli — Giovedì e Sabato dalle 3 alle 4 ginnastica.

Venerdì dalle 3 alle 4 ballo.

Per gli adulti — Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 7 alle 8 pom. ballo.

Scherma — Tutte le altre ore dalle 8 ant. alla mezzanotte sono per le lezioni di scherma ed esercizio libero di ginnastica.

F. Cesarano.

Offelleria Nardari

ALLA LUCE

PIAZZA FRUTTI

Per aderire alle domande di molti avventori si tiene

Raffioli **Krapfen** Bigné

I committenti possono averli ad ogni loro richiesta caldi anche a domicilio.

GUIDOVIE CENTRALI VENETE

ORARIO attivato col giorno 15 Novembre 1886.

PADOVA - FUSINA - VENEZIA

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	119	121	123	125
	Ordinari		Andata-Ritorno		Chilometri	STAZIONI					
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.							
6	0,50	0,35	0,85	0,60	0,40	Venezia R. Schiavoni	6,30	9,40	2,44	6,17	
7	0,60	0,40	0,90	0,65	0,45	Venezia Zattere	6,30	9,50	2,54	6,27	
11	0,90	0,55	1,20	0,85	0,60	Fusina	6,55	10,15	3,19	6,52	
14	1,10	0,70	1,45	1,00	0,70	Malcontenta	7,23	10,33	3,37	7,10	
18	1,40	0,95	1,80	1,25	0,90	Ortogo	7,32	10,52	3,56	7,29	
22	1,95	1,30	2,40	1,60	1,15	(Mira Taglio)	7,39	10,59	3,56	7,36	
24	2,15	1,40	2,60	1,75	1,25	Dolo	7,51	11,11	4,15	7,48	
26	2,45	1,50	2,90	1,95	1,40	(Mira Taglio)	8,11	11,28	4,32	7,51	
30	2,65	1,70	3,10	2,15	1,55	(Mira Taglio)	8,16	11,36	4,40	8,13	
35	3,05	2,10	3,50	2,45	1,85	Ortogo	8,16	11,36	4,40	8,13	
40	3,05	2,10	3,50	2,45	1,85	Malcontenta	8,30	11,50	4,54	8,27	
42	3,05	2,10	3,50	2,45	1,85	Fusina	8,30	11,50	4,54	8,27	
						(Venezia Zattere)	8,30	11,50	4,54	8,27	
						(Venezia R. Schiavoni)	8,50	12,10	5,14	8,47	

NB. Fino a nuovo avviso tutti i treni faranno un minuto di fermata al Casello N. 12 sito fra le stazioni di Dolo e Mira Taglio.

MALCONTENTA - MESTRE

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	129	131	133	135
	Ordinari		Andata-Ritorno		Chilometri	STAZIONI					
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.							
6	0,50	0,35	0,85	0,60	0,40	Mestre	10,9	3,13	6,46	7,57	
						Malcontenta	10,25	3,29	7,2	7,53	

NB. Il servizio fra Venezia e Fusina viene fatto a mezzo dei piroscafi della Società Veneta Lagunare.

PADOVA - CONSELVE - BAGNOLE

Chilometri	Prezzo dei Biglietti						STAZIONI	137	139	141
	Ordinari		Andata ritorno		Chilometri	STAZIONI				
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.						
3	0,30	0,20	0,55	0,35	0,25	Da Venezia	6,19	11,19	3,50	
8	0,65	0,45	1,10	0,75	0,55	Padova S. Sofia	6,19	11,19	4,9	
11	0,90	0,65	1,50	1,00	0,75	Bassanello	6,37	11,37	4,14	
15	1,20	0,90	2,00	1,35	1,00	Albignasego	6,44	11,44	4,34	
17	1,35	1,05	2,25	1,50	1,10	Masera	6,59	11,59	4,49	
21	1,65	1,25	2,85	1,90	1,25	Cagnola	7,9	12,9	4,58	
22	1,75	1,35	3,00	2,00	1,35	Cartura	7,27	12,27	5,17	
28	2,25	1,65	3,90	2,55	1,60	Conselve Stazione	7,38	12,38	5,28	
						Conselve Fermata	10,17	2,1	5,33	
						Bagnoli	11,19	3,50	5,33	

NB. I prezzi sono indicati da Padova e da Venezia e da Bagnoli per tutte le stazioni della rispettiva linea. Le tariffe tra le stazioni intermedie sono esposte nelle stazioni stesse.

Medaglia d'Oro Esposizione Nazionale Torino 1884

MILANO
Via S. Raffaele, 2
[Piazza Duomo]

PAVIMENTI

di piastrelle d'argilla ferruginosa fortissime (uso Marsiglia)

PADOVA
Agenzia Commerc.
B. Veneziani.

INSUPERABILI

PER ELEGANZA, DURATA, PULIZIA, ECONOMIA, IGIENE
DELLA DITTA

G. FU M. CHINAGLIA

Si danno in opera dovunque a prezzo fisso — variabile da L. 3,50 in più ogni metro quadrato — Cataloghi e preventivi gratis.
In PADOVA rivolgersi all'Agenzia Commerciale di B. Veneziani, Via del Sale, 6.



ASMA CATARRO

Guariti coi CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola.
Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgia
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 128, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli — Vendita in Padova nelle
farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

ANNO IV

Gazzetta del Popolo della DOMENICA

Esce alla DOMENICA Giornale Letterario-Artistico-Scientifico-Illustrato Esce alla DOMENICA
Gli Abbonati lo ricevono lo stesso giorno DOMENICA
Ogni Numero costa Cent. 10

Abbonamento per tutto il Regno:
Anno L. 4,50 — Semestre L. 2,50, franco per la Posta.
Rivolgere domande: Stamperia della Gazzetta del Popolo, TORINO.